CAPITOLO

12

La frase complessa: coordinate, causali e temporali

Appia longarum teritur regina viarum. «Si percorre l'Appia, regina delle lunghe strade.» (Stazio, Selve II, 2, 12)

OBIETTIVI

1. Dividere un periodo latino in proposizioni e riconoscere principale, coordinate e subordinate.
2. Conoscere le congiunzioni coordinanti e la loro posizione nella frase.
3. Riconoscere e tradurre le proposizioni causali con l'indicativo.
4. Riconoscere e tradurre le proposizioni temporali con l'indicativo e i rapporti di tempo che esprimono.
5. Applicare il metodo di traduzione a periodi con più proposizioni.
6. Conoscere le strade romane, i miliari e le stazioni di sosta.

INDICE DEL CAPITOLO

12.1 Il periodo e le sue proposizioni 2
12.2 La coordinazione e le congiunzioni coordinanti 5
12.3 Le proposizioni causali con l'indicativo 9
12.4 Le proposizioni temporali con l'indicativo 11
12.5 Laboratorio di traduzione 17

Latino 1 · Parte III · La terza declinazione e la frase complessa · versione 1.0
Capitolo 12: La frase complessa: coordinate, causali e temporali · pagine 341–370 del volume completo · estratto per lo studio

Finora hai tradotto soprattutto frasi con un solo verbo: *Marcus Capuam venit*, «Marco viene a Capua». Ma nessuno parla o scrive soltanto così. Prova a raccontare un viaggio: «Quando Marco arrivò a Capua, salutò gli amici e cenò in una locanda, perché il viaggio era stato lungo». In questa sola frase ci sono quattro azioni, e le parole «quando», «e», «perché» spiegano come sono collegate fra loro: una avviene prima di un'altra, una si aggiunge a un'altra, una è la causa di un'altra. Il latino possiede gli stessi strumenti, e con questo capitolo impari a riconoscerli.

Studierai prima la struttura del **periodo**, cioè della frase che contiene più verbi, e il modo per dividerlo nelle sue parti. Poi incontrerai le **congiunzioni coordinanti**, che mettono sullo stesso piano due frasi, e due tipi di **proposizioni subordinate** con il verbo all'indicativo: le **causali**, che spiegano il perché di un fatto, e le **temporali**, che lo collocano nel tempo rispetto a un altro. Il viaggio di Marco, il figlio di Tullia, lungo la via Appia ci accompagnerà per tutto il capitolo, e il riquadro di civiltà ti mostrerà come erano costruite le strade che collegavano Roma al resto dell'Italia.

12.1 Il periodo e le sue proposizioni

12.1.1 Dalla frase semplice al periodo

In italiano, nella scuola media, hai già distinto l'analisi logica, che studia le parti di una frase semplice, dall'analisi del periodo, che studia come le frasi si collegano tra loro. In latino vale la stessa distinzione, con gli stessi nomi.

Una **proposizione** è un'unità di senso costruita intorno a un predicato: un verbo di modo finito, con il suo soggetto e i suoi complementi. *Marcus Capuam pervenit* è una proposizione. Un **periodo** è l'insieme di una o più proposizioni collegate fra loro e compreso fra due segni di punteggiatura forte (punto, punto e virgola, punto interrogativo o esclamativo). Il periodo formato da una sola proposizione è un periodo semplice; quello formato da più proposizioni si chiama periodo complesso, o *frase complessa*.

Le proposizioni di un periodo non sono tutte uguali. Una di esse, la **proposizione principale** (o indipendente), sta in piedi da sola: ha senso compiuto anche se la isoli dal resto. Altre proposizioni possono essere collegate alla principale in due modi diversi.

- La **proposizione coordinata** è collegata a un'altra proposizione dello stesso livello e ha la stessa autonomia: in «Marco salutò gli amici *e cenò*», la seconda frase potrebbe stare da sola («Marco cenò»). Si dice che le due proposizioni sono unite per **paratassi** (dal greco, «disposizione accanto»).

- La **proposizione subordinata** (o dipendente) non ha senso compiuto da sola, ma completa il significato di un'altra proposizione, dalla quale dipende: «*quando arrivò a Capua*» lascia il lettore in attesa di sapere che cosa successe. Questo legame di dipendenza si chiama **ipotassi** («disposizione sotto»).

Una subordinata può dipendere direttamente dalla principale, e allora si dice di primo grado; ma può anche dipendere a sua volta da un'altra subordinata, e allora è di secondo grado, e così via. Il **grado di subordinazione** misura quanti «gradini» separano una subordinata dalla principale. In questo capitolo incontrerai quasi solo subordinate di primo grado.

12.1.2 Le congiunzioni, segnali di collegamento

Che cosa ci dice se una proposizione è coordinata o subordinata? Di solito una piccola parola posta al suo inizio, la **congiunzione**. Le **congiunzioni coordinanti** (*et, sed, nam, itaque*…) uniscono due elementi dello stesso livello: due parole, due complementi o due proposizioni. Le **congiunzioni subordinanti** (*quod, quia, postquam, dum*…) introducono una subordinata e ne indicano il valore: causa, tempo e, come vedrai nella quinta parte, fine, conseguenza e molti altri.

Il latino, come l'italiano, può anche fare a meno delle congiunzioni. Due proposizioni accostate solo con una virgola sono coordinate per **asindeto** (dal greco, «senza legame»): *veni, vidi, vici*, «venni, vidi, vinsi». Il contrario è il **polisindeto**, la ripetizione della congiunzione davanti a ogni elemento: *et Marcus et Quintus et Tullia*, «e Marco e Quinto e Tullia». Entrambi sono scelte di stile: l'asindeto dà rapidità, il polisindeto insistenza.

12.1.3 Dividere un periodo in proposizioni

Per orientarsi in un periodo latino lungo, il primo passo è contare le proposizioni. La regola pratica è semplice: **ogni verbo di modo finito** (indicativo, imperativo e, dal capitolo 18, congiuntivo) **forma una proposizione**. Gli infiniti retti da un verbo servile (*venire potuit*) e i participi congiunti (*epistulam a Tullia scriptam*) per ora restano dentro la proposizione del verbo da cui dipendono.

Osserva il periodo della Figura 12.1: *Cum Marcus Capuam pervenit, amicos salutavit et in mansione cenavit, quod iter longum fuerat.* I verbi di modo finito sono quattro (*pervenit, salutavit, cenavit, fuerat*), quindi le proposizioni sono quattro. *Cum* e *quod* sono congiunzioni subordinanti: segnano l'inizio di una subordinata temporale e di una causale. *Et* è una congiunzione coordinante: unisce *in mansione cenavit* alla proposizione che la precede. Rimane *amicos salutavit*, che non è introdotta da nessuna congiunzione e ha senso compiuto: è la principale. Il soggetto *Marcus*, espresso nella temporale, vale anche per le altre proposizioni.

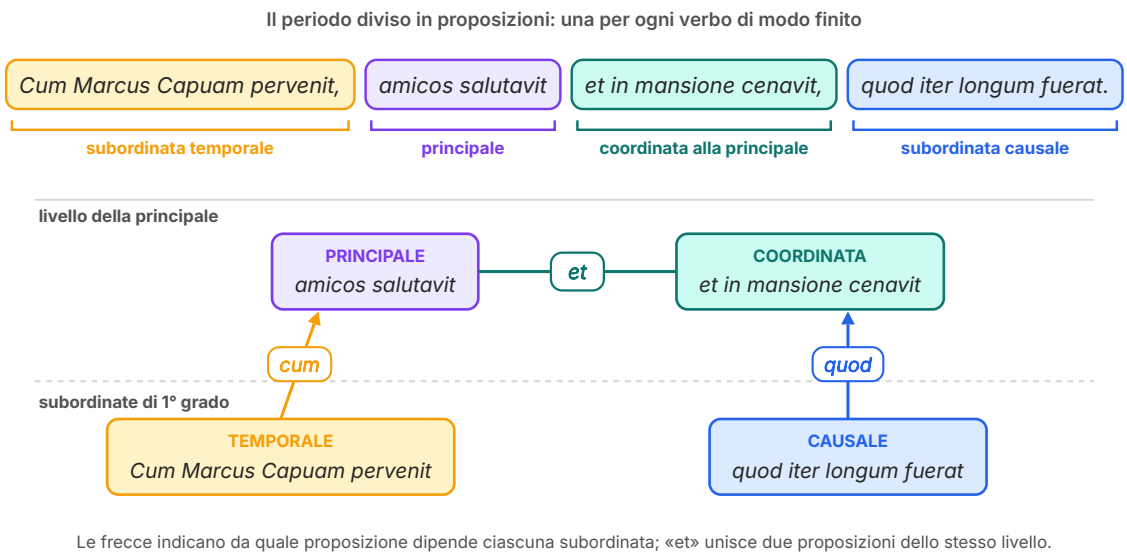


Figura 12.1 Un periodo diviso in proposizioni. In alto, le quattro proposizioni nell'ordine del testo; in basso, la loro gerarchia: la principale e la sua coordinata stanno allo stesso livello, la temporale e la causale dipendono da esse (subordinate di primo grado).

IN SINTESI

Come si divide un periodo latino

1. Sottolinea tutti i verbi di modo finito: ognuno corrisponde a una proposizione.
2. Cerchia le congiunzioni e i segni di punteggiatura: separano le proposizioni.
3. Metti fra parentesi ogni subordinata, dalla congiunzione subordinante fino al suo verbo (in latino il verbo sta spesso in fondo alla proposizione).
4. Ciò che resta fuori dalle parentesi, senza congiunzioni subordinanti, è la principale con le sue eventuali coordinate.
5. Traduci prima la principale, poi aggiungi le subordinate nell'ordine più naturale in italiano.

Attenzione all'ordine delle parole. Una subordinata può stare prima della principale, dopo, oppure **incastonata** dentro di essa: *Marcus, postquam Capuam pervenit, amicos salutavit*. Qui la temporale (*postquam Capuam pervenit*) interrompe la principale fra il soggetto *Marcus* e il predicato *salutavit*. Le virgole ti aiutano a vederla, ma non sempre i testi le mettono dove le metteresti tu: la punteggiatura dei testi latini è stata aggiunta dagli editori moderni.

12.2 La coordinazione e le congiunzioni coordinanti

Le congiunzioni coordinanti latine si dividono negli stessi gruppi che conosci dalla grammatica italiana. Le trovi riunite nella Tabella 12.1; qui sotto vediamo, gruppo per gruppo, le differenze di uso che contano per tradurre.

12.2.1 Copulative: aggiungere

Le **congiunzioni copulative** uniscono due elementi sommandoli. Il latino ne ha più di una, e ciascuna ha una sfumatura.

- *et* «e» è la più comune e unisce qualsiasi coppia di elementi: *Marcus et Quintus in via ambulant*, «Marco e Quinto camminano per la strada». Ripetuta, *et … et*, significa «sia … sia», «e … e».
- *-que* «e» è un'enclitica: si attacca in fondo alla seconda parola della coppia e unisce elementi strettamente legati, che formano quasi un'unità: *pater filiusque*, «il padre e il figlio»; *Senatus Populusque Romanus*, «il senato e il popolo romano» (*senatus* «senato», nominativo). Ricorda dal capitolo 1 che l'enclitica sposta l'accento sulla sillaba che la precede: *filiúsque*.
- *atque* e la sua forma breve *ac* significano «e, e anche» e mettono in rilievo il secondo elemento. *ac* si usa solo davanti a consonante; *atque* davanti a vocale e a consonante: *consul ac milites*, «il console e i soldati»; *Romani atque Latini*, «i Romani e anche i Latini».
- *neque* o *nec* significa «e non, né». In latino «e non» si dice di regola *neque*, non *et non*: *Viator fessus erat neque cenare poterat*, «il viaggiatore era stanco e non riusciva a cenare». Ripetuta, *neque … neque* significa «né … né»: *milites neque cibum neque aquam habebant*, «i soldati non avevano né cibo né acqua».

12.2.2 Avversative: contrapporre

Le **congiunzioni avversative** presentano un elemento in contrasto con il precedente. *sed* «ma» è la più comune e corregge o limita ciò che precede: *Via longa erat, sed tuta*, «la strada era lunga, ma sicura». *at* «ma, invece» introduce un'opposizione più forte, spesso un cambio netto di scena o un'obiezione. *tamen* «tuttavia, però» indica che qualcosa accade nonostante ciò che è stato detto: *Via difficilis erat; mercatores tamen Capuam pervenerunt*, «la strada era difficile; tuttavia i mercanti giunsero a Capua».

Un caso a parte è *autem*, che ha un valore avversativo debole: più che opporre, «passa ad altro» o mette a confronto due soggetti. Si traduce con «invece», «poi», «d'altra parte», oppure con un semplice «e» o «ma»: *Marcus Romae manet; Tullia autem in villa est*, «Marco resta a Roma; Tullia invece è nella villa». Come vedrai fra poco, *autem* non sta mai al primo posto della proposizione.

12.2.3 Disgiuntive: scegliere

Le **congiunzioni disgiuntive** presentano un'alternativa. *aut* «o» indica un'alternativa netta, in cui una possibilità esclude l'altra; ripetuta, *aut … aut* significa «o … o»: *Aut in caupona aut in mansione dormiemus*, «dormiremo o in una locanda o in una stazione di posta». *vel* «o, oppure» indica un'alternativa libera, in cui la scelta è indifferente o le due possibilità possono convivere: *viatores pedibus vel equo iter faciebant*, «i viaggiatori viaggiavano a piedi o a cavallo». L'enclitica *-ve* ha lo stesso valore di *vel* e si attacca, come *-que*, alla seconda parola: *bis terve*, «due o tre volte» (*bis* «due volte», *ter* «tre volte»).

12.2.4 Dichiarative e conclusive: spiegare e concludere

Le **congiunzioni dichiarative** (o esplicative) introducono una spiegazione di ciò che è stato appena detto: *nam* e *enim*, «infatti». *Milites fessi erant, nam iter longum fuerat*, «i soldati erano stanchi: infatti la marcia era stata lunga». *Mercatores laeti erant; via enim tuta erat*, «i mercanti erano contenti: la strada infatti era sicura». Nota che spesso in italiano basta un segno di interpunzione, i due punti, a rendere lo stesso legame.

Le **congiunzioni conclusive** introducono una conseguenza o una conclusione: *itaque* «perciò, quindi», *igitur* «dunque, quindi», *ergo* «dunque, perciò». *Nox erat; itaque viatores in caupona manserunt*, «era notte; perciò i viaggiatori rimasero nella locanda». *itaque* si usa soprattutto per una conseguenza nei fatti, *igitur* ed *ergo* per una conclusione di un ragionamento.

Tabella 12.1 Le congiunzioni coordinanti. Le postpositive, che non stanno al primo posto della proposizione, sono segnate con l'asterisco.

Tipo	Congiunzioni	Significato	Esempio
copulative	*et; -que; atque / ac; neque / nec*	e; e; e anche; e non, né	*pater filiusque* «il padre e il figlio»
avversative	*sed; at; tamen; autem**	ma; ma, invece; tuttavia; invece, poi	*longa, sed tuta* «lunga, ma sicura»
disgiuntive	*aut; vel; -ve*	o (esclusivo); o, oppure; o	*aut hodie aut cras* «o oggi o domani»
dichiarative	*nam; enim**	infatti	*via enim tuta erat* «infatti la strada era sicura»
conclusive	*itaque; igitur**; *ergo*	perciò; dunque; dunque	*itaque manserunt* «perciò rimasero»
correlative	*et … et; neque … neque; aut … aut; vel … vel*	sia … sia; né … né; o … o; o … o	*neque cibum neque aquam* «né cibo né acqua»

12.2.5 La posizione delle congiunzioni

In italiano le congiunzioni stanno quasi sempre all'inizio della frase che introducono. In latino non è così per tutte (Figura 12.2). Le congiunzioni **postpositive** non possono stare al primo posto della proposizione e si collocano dopo la prima parola, o dopo il primo gruppo di parole strettamente unite: sono *autem*, *enim* e, di solito, *igitur*. Le enclitiche *-que* e *-ve* si attaccano addirittura alla parola che segue la congiunzione nel senso italiano.

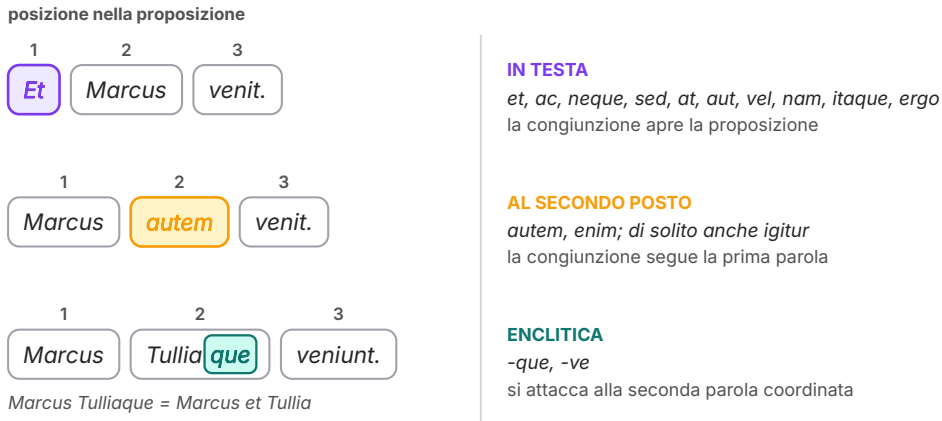


Figura 12.2 La posizione delle congiunzioni coordinanti. Quasi tutte aprono la proposizione; *autem*, *enim* e di solito *igitur* occupano il secondo posto; le enclitiche *-que* e *-ve* si attaccano alla seconda parola coordinata.

DA RICORDARE

La congiunzione si traduce al suo posto italiano

Quando traduci una postpositiva o un'enclitica, rimettila dove la vuole l'italiano, cioè all'inizio della proposizione o fra i due elementi coordinati.

- *Tullia autem in villa manet* → «Tullia invece resta nella villa» (oppure «Invece Tullia…»).
- *Via enim tuta erat* → «Infatti la strada era sicura».
- *Consul igitur discessit* → «Dunque il console partì».
- *Marcus Tulliaque* → «Marco e Tullia», non «Marco Tullia e».

ERRORE FREQUENTE

Tre trappole delle copulative

1. *-que* dimenticato. Chi legge in fretta vede *pueri puellaeque* e traduce «i ragazzi delle ragazze», scambiando *puellae* per un genitivo. Quando una parola finisce in *-que*, chiediti sempre se non stia nascondendo un «e». Attenzione però alle parole in cui *-que* fa parte del tema, come *itaque*, *atque*, *neque*.

2. *neque* tradotto solo «né». *neque* contiene due informazioni: il collegamento e la negazione. *Marcus venit neque cenavit* significa «Marco venne e non cenò».

3. *ac* davanti a vocale. Nel tradurre in latino, davanti a parola che comincia per vocale usa *atque*: *consul atque amici*, non «consul ac amici».

COLLEGAMENTI

Dalla grammatica alla logica

La distinzione fra *aut* e *vel* corrisponde a una distinzione della logica che studierai in matematica. La «o» esclusiva (*aut*) è vera quando è vera una sola delle due alternative; la «o» inclusiva (*vel*) è vera anche quando sono vere entrambe. In italiano usiamo la stessa parola, «o», per tutti e due i significati, e per questo in matematica si precisa sempre quale si intende.

Anche le conclusive hanno una lunga storia nel ragionamento. La più famosa affermazione della filosofia moderna, scritta in latino da Cartesio nei *Principi di filosofia* (1644), è costruita con *ergo*: *cogito, ergo sum*, «penso, dunque sono». Le due proposizioni sono coordinate: la seconda è la conclusione che si ricava dalla prima.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Congiunzioni al secondo posto

In greco, in queste settimane, studi le particelle, e molte funzionano come le congiunzioni latine di questo capitolo. γάρ «infatti» corrisponde a *enim* e *nam*; δέ «e, ma, poi» ad *autem*; οὖν «dunque» a *igitur*. E come *enim, autem, igitur*, anche γάρ, δέ, οὖν non stanno mai all'inizio della frase, ma al secondo posto: ὁ γὰρ ἄνθρωπος σοφός ἐστιν «l'uomo infatti è saggio», come *homo enim sapiens est*.

Una coppia, invece, il latino non ce l'ha: μέν … δέ, che mette in parallelo due frasi («da una parte… dall'altra»), spesso senza che μέν si traduca. E c'è una parentela antica: l'enclitica *-que* e il greco τε, anch'esso enclitico, continuano la stessa parola indoeuropea. *Senatus populusque* e θεοί τε καὶ ἄνθρωποι «dèi e uomini» sono costruiti allo stesso modo.

12.3 Le proposizioni causali con l'indicativo

12.3.1 Spiegare il perché

Nel capitolo 5 hai imparato a esprimere la causa con un nome: *propter ventum* «a causa del vento» (*propter* + accusativo), oppure con l'ablativo semplice. Ma spesso la causa di un fatto è un altro fatto, che ha bisogno di un suo verbo: «i marinai non navigarono *perché c'era una tempesta*». In questo caso si usa una **proposizione causale**, una subordinata che indica la causa o il motivo di ciò che si dice nella reggente:

Nautae non navigaverunt, quod tempestas erat.
«I marinai non navigarono, perché c'era una tempesta.»

Le congiunzioni causali latine sono quattro (Tabella 12.2):

- *quod* e *quia* «perché, poiché», le più frequenti e quasi equivalenti: *Viatores in caupona manserunt, quia nox erat obscura*, «i viaggiatori rimasero nella locanda, perché la notte era buia».
- *quoniam* «poiché, dal momento che» presenta di solito una causa già nota o evidente, che chi ascolta può dare per acquisita: *Quoniam via tuta est, hodie discedemus*, «dal momento che la strada è sicura, partiremo oggi».
- *quando* «poiché» con valore causale è meno frequente; più spesso, come vedrai, *quando* ha valore temporale o interrogativo («quando?»).

Tabella 12.2 Le congiunzioni causali con l'indicativo.

Congiunzione	Significato	Esempio
quod	perché, poiché	*Agricolae laeti sunt, quod frumentum multum est.* «I contadini sono contenti, perché il grano è abbondante.»
quia	perché, poiché	*Milites laudati sunt, quia fortiter pugnaverant.* «I soldati furono lodati, perché avevano combattuto con valore.»
quoniam	poiché, dal momento che	*Quoniam via tuta est, hodie discedemus.* «Dal momento che la strada è sicura, partiremo oggi.»
quando	poiché, dato che	*Quando via longa est, mane discedimus.* «Dato che la strada è lunga, partiamo di buon mattino.»
propterea … quod, *ideo … quia*	per questo … perché; proprio perché	*Consul milites propterea laudavit, quod fortiter pugnaverant.* «Il console lodò i soldati proprio perché avevano combattuto con valore.»

12.3.2 Perché l'indicativo: la causale oggettiva

In tutti gli esempi il verbo della causale è all'indicativo. L'indicativo, lo sai, è il modo della realtà: con esso chi parla o scrive presenta la causa come un fatto reale, di cui si assume la responsabilità. Per questo la causale con l'indicativo si chiama **causale oggettiva**. Quando invece l'autore riferisce una causa come pensiero di qualcun altro, senza garantirla, il latino usa il congiuntivo: è la causale soggettiva, che studierai il prossimo anno.

I tempi dell'indicativo nella causale si usano come in italiano: il presente per una causa presente, l'imperfetto o il perfetto per una causa passata, il piuccheperfetto per una causa anteriore a un altro fatto passato. In *milites laudati sunt, quia fortiter pugnaverant* il combattimento viene prima della lode: perciò il latino usa il piuccheperfetto, e l'italiano il trapassato «avevano combattuto».

12.3.3 Posizione e correlativi

La causale segue di solito la reggente, ma può anche precederla, soprattutto quando la causa è già nota: in questo caso «siccome», «poiché» o «dato che» suonano più naturali di «perché», che in italiano si mette di preferenza dopo la reggente. *Quia nox erat, viatores in caupona manserunt* → «siccome era notte, i viaggiatori rimasero nella locanda».

Talvolta nella reggente compare un avverbio che «annuncia» la causale e la mette in rilievo: *propterea* «per questo», *ideo* «perciò». *Propterea … quod* e *ideo … quia* si traducono con «proprio perché», «per il fatto che». Questi avverbi si chiamano **correlativi**, perché si richiamano a vicenda con la congiunzione.

IN SINTESI

Due modi di esprimere la causa

La stessa causa può essere detta con un complemento oppure con una proposizione. Saper passare dall'uno all'altra ti aiuta a capire e a tradurre.

- **Complemento di causa**: *Propter tempestatem nautae non navigaverunt.* «A causa della tempesta i marinai non navigarono.»
- **Proposizione causale**: *Nautae non navigaverunt, quod tempestas erat.* «I marinai non navigarono, perché c'era una tempesta.»

Il complemento contiene un nome; la proposizione contiene un verbo di modo finito, con il suo soggetto.

12.4 Le proposizioni temporali con l'indicativo

12.4.1 Tre rapporti di tempo

La **proposizione temporale** è una subordinata che colloca l'azione della reggente nel tempo, mettendola in rapporto con un'altra azione. Fra le due azioni ci possono essere tre rapporti (Figura 12.3):

- **anteriorità**: l'azione della subordinata avviene **prima** di quella della principale («dopo che Marco arrivò, cenammo»);
- **contemporaneità**: le due azioni avvengono **nello stesso tempo** («mentre Marco leggeva, Tullia preparava la cena»);
- **posteriorità**: l'azione della subordinata avviene **dopo** quella della principale («prima che Marco arrivasse, avevamo già cenato»: la cena viene prima, l'arrivo dopo).

Ogni congiunzione temporale esprime di preferenza uno di questi rapporti. Riconoscere il rapporto è la chiave per scegliere bene la congiunzione e il tempo verbale italiano. Le congiunzioni che studiamo qui si costruiscono con l'indicativo; alcune di esse, in casi particolari, vogliono il congiuntivo, e le ritroverai nei capitoli 18 e 19.

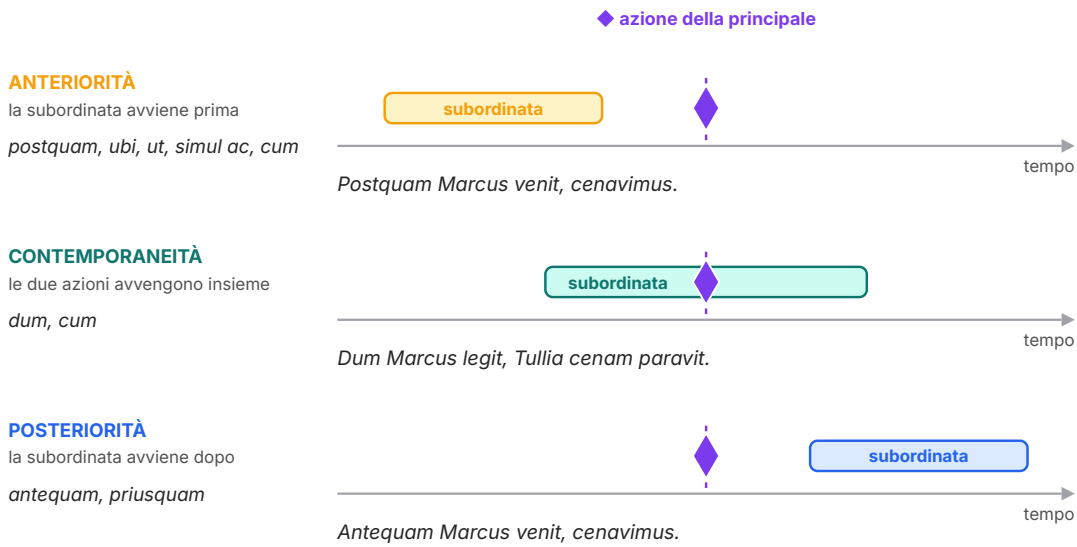


Figura 12.3 I tre rapporti di tempo fra subordinata temporale e principale, con le congiunzioni che li esprimono di preferenza. Nell'ultimo esempio la cena (principale) precede l'arrivo di Marco (subordinata). Schema non in scala.

12.4.2 *cum* temporale e *cum* iterativo

Il **cum temporale** con l'indicativo significa «quando, nel momento in cui» e indica in modo puro e semplice il tempo in cui avviene un fatto, di solito in contemporaneità con la principale. Può avere qualsiasi tempo dell'indicativo: *Cum Marcus puer erat, in villa vivebat*, «quando Marco era bambino, viveva in campagna»; *Cum Marcus Capuam pervenit, amicos salutavit*, «quando Marco giunse a Capua, salutò gli amici». Spesso nella principale c'è un avverbio correlativo che rafforza il riferimento temporale, come *tum* «allora»: *Tum, cum Appius censor erat, via Appia munita est*, «proprio allora, quando Appio era censore, fu costruita la via Appia».

Il **cum iterativo** significa «ogni volta che» e indica un'azione che si ripete. Il latino lo costruisce con una precisione che l'italiano non ha: nella subordinata usa un tempo che esprime anteriorità rispetto alla principale, perché ogni volta prima avviene un fatto e poi l'altro (Figura 12.4). Così:

- perfetto nella subordinata, presente nella principale: *Cum Romam veni, amicos visito*, «ogni volta che vengo a Roma, visito gli amici»;
- piuccheperfetto nella subordinata, imperfetto nella principale: *Cum Romam veneram, amicos visitabam*, «ogni volta che venivo a Roma, visitavo gli amici».

In italiano il rapporto di anteriorità di solito non si esprime: diciamo «ogni volta che vengo» e non «ogni volta che sono venuto». Traducendo, dunque, puoi rendere il perfetto con il presente e il piuccheperfetto con l'imperfetto.

12.4.3 *ubi, ut, simul ac*: «quando, appena»

Le congiunzioni *ubi* e *ut*, quando hanno valore temporale, significano «quando, appena»; rafforzate da *primum* (*ubi primum, ut primum*) significano «non appena». Lo stesso valore ha *simul ac* o *simul atque*, «non appena» (alla lettera «insieme e...»). Esprimono un rapporto di anteriorità immediata: un fatto segue subito l'altro. Nei racconti al passato vogliono di solito il **perfetto** indicativo:

Ubi consul advenit, milites clamaverunt.
«Quando il console arrivò, i soldati lanciarono grida.»
Simul ac lux appropinquavit, viatores discesserunt.
«Non appena si avvicinò la luce del giorno, i viaggiatori partirono.»

Anche qui l'italiano spesso non segna l'anteriorità e usa il passato remoto in entrambe le frasi; se vuoi sottolinearla, puoi usare il trapassato remoto: «appena il console fu arrivato».

12.4.4 *postquam*: «dopo che»

postquam «dopo che» (formato da *post* «dopo» e *quam* «che») esprime l'anteriorità e, nei racconti, si costruisce quasi sempre con il **perfetto** indicativo, anche quando l'azione è anteriore a un'altra azione passata. Qui il latino si comporta diversamente dall'italiano, che in questo caso usa un tempo composto:

Postquam Marcus Capuam pervenit, Tulliae epistulam scripsit.
«Dopo che Marco fu giunto a Capua, scrisse una lettera a Tullia.»
oppure: «Dopo essere giunto a Capua, Marco scrisse una lettera a Tullia.»

Tradurre *postquam pervenit* con «dopo che giunse» non è un errore grave, ma suona meno naturale. Le soluzioni migliori sono il trapassato remoto («dopo che fu giunto»), il trapassato prossimo («dopo che era giunto») o l'infinito passato («dopo essere giunto»), quando il soggetto è lo stesso nelle due proposizioni. Quando nella frase è indicato l'intervallo fra le due azioni (per esempio «tre anni dopo che…»), con *postquam* si trova anche il piuccheperfetto.

12.4.5 *dum*: «mentre» e «finché»

dum con il **presente** indicativo significa «mentre» ed esprime la contemporaneità: un'azione più breve (nella principale) si inserisce dentro un'azione che dura (nella subordinata). La particolarità è che il latino usa il presente anche quando il racconto è al passato:

Dum viatores dormiunt, fures carros spoliaverunt.
«Mentre i viaggiatori dormivano, i ladri saccheggiarono i carri.»

Il presente *dormiunt* si traduce quindi con l'imperfetto italiano «dormivano», che è il tempo della durata nel passato. Con gli altri tempi, e quando i verbi delle due proposizioni hanno lo stesso tempo, *dum* significa invece «finché, per tutto il tempo che»: *Dum consul in castris erat, milites tuti erant*, «finché il console fu nell'accampamento, i soldati furono al sicuro».

12.4.6 *antequam* e *priusquam*: «prima che»

antequam e *priusquam* significano «prima che» ed esprimono la posteriorità: l'azione della subordinata avviene **dopo** quella della principale. Si costruiscono con l'indicativo quando chi scrive presenta il fatto come semplicemente avvenuto, senza altre sfumature (di intenzione, di attesa, di impedimento, che richiedono il congiuntivo). Per il passato si usa il perfetto; per il futuro il presente o il futuro anteriore:

Antequam sol occidit, viatores ad mansionem pervenerunt.
«Prima che il sole tramontasse, i viaggiatori giunsero alla stazione di posta.»

Antequam Capuam pervenerimus, in mansione cenabimus.
«Prima di arrivare a Capua, ceneremo in una stazione di posta.»

Nota che dopo «prima che» l'italiano vuole il congiuntivo («tramontasse») anche dove il latino ha l'indicativo: tradurre bene significa seguire le regole della lingua d'arrivo. Le due parti di *antequam* e *priusquam* possono anche essere separate: l'avverbio nella principale, *quam* all'inizio della subordinata: *Prius milites castra muniverunt, quam hostes advenerunt*, «i soldati fortificarono l'accampamento prima che arrivassero i nemici».

Tabella 12.3 Le congiunzioni temporali con l'indicativo.

Congiunzione	Significato	Tempo più frequente	Rapporto	Esempio
cum temporale	quando	tutti	di solito contemporaneità	*Cum Marcus puer erat, in villa vivebat.*
cum iterativo	ogni volta che	perfetto, piuccheperfetto, futuro anteriore	anteriorità	*Cum Romam veneram, amicos visitabam.*
ubi, ut (*primum*)	quando, appena (non appena)	perfetto	anteriorità immediata	*Ubi consul advenit, milites clamaverunt.*
simul ac / simul atque	non appena	perfetto	anteriorità immediata	*Simul ac lux appropinquavit, discesserunt.*
postquam	dopo che	perfetto	anteriorità	*Postquam Marcus Capuam pervenit, epistulam scripsit.*
dum	mentre	presente (anche nel passato)	contemporaneità	*Dum viatores dormiunt, fures carros spoliaverunt.*
dum	finché	stesso tempo della principale	contemporaneità	*Dum consul in castris erat, milites tuti erant.*
antequam, priusquam	prima che	perfetto; presente o futuro anteriore per il futuro	posteriorità	*Antequam sol occidit, ad mansionem pervenerunt.*

ERRORE FREQUENTE

Due tempi da non tradurre alla lettera

***postquam* + perfetto.** *Postquam hostes fugerunt, milites castra posuerunt* non va tradotto «dopo che i nemici fuggirono…», ma «dopo che i nemici furono fuggiti (erano fuggiti), i soldati posero l'accampamento».

***dum* + presente.** *Dum Romani consultant, hostes oppidum oppugnabant* non va tradotto «mentre i Romani discutono, i nemici assediavano…», con un salto di tempo che in italiano non funziona, ma «mentre i Romani discutevano, i nemici assediavano la città».

12.4.7 L'anteriorità con l'indicativo

Nel capitolo 6 hai incontrato la legge dell'anteriorità: il latino esprime con precisione, attraverso i tempi del verbo, il fatto che un'azione sia avvenuta prima di un'altra. Ora che conosci le subordinate puoi vedere la regola nel suo insieme. Se l'azione della subordinata è anteriore a quella della principale, il tempo della subordinata dipende dalla «sfera» temporale in cui si trova la principale (Tabella 12.4 e Figura 12.4).

Tabella 12.4 L'anteriorità della subordinata con l'indicativo.

Principale	Subordinata anteriore	Esempio
presente	perfetto	*Cum Romam veni, amicos visito.* «Ogni volta che vengo a Roma, visito gli amici.»
imperfetto o perfetto	piuccheperfetto	*Cum Romam veneram, amicos visitabam.* «Ogni volta che venivo a Roma, visitavo gli amici.»
futuro semplice (o imperativo)	futuro anteriore	*Cum Romam venero, amicos visitabo.* «Quando verrò a Roma, visiterò gli amici.»

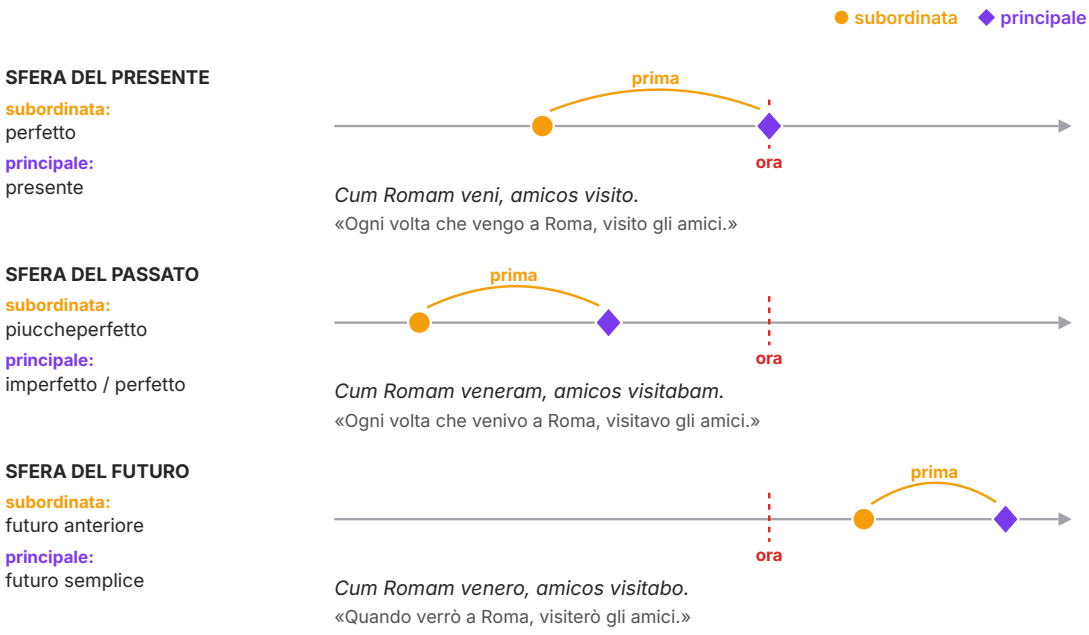


Figura 12.4 L'anteriorità con l'indicativo nelle tre sfere temporali, illustrata con il *cum* iterativo e temporale: la subordinata usa sempre un tempo «anteriore» a quello della principale, anche dove l'italiano non lo segna.

La terza riga è la più insidiosa per chi traduce dall'italiano: noi diciamo «quando verrò», con il futuro semplice, mentre il latino, rigoroso, vuole il futuro anteriore *venero*, «quando sarò venuto», perché l'arrivo precede la visita. Lo stesso vale se nella principale c'è un imperativo: *Cum Brundisium perveneris, scribe epistulam!*, «quando sarai arrivato (quando arriverai) a Brindisi, scrivi una lettera!». Le uniche eccezioni a questa regola le hai appena viste: dopo *postquam, ubi, ut, simul ac* il latino nei racconti preferisce il perfetto, anche per un'azione anteriore a un'altra nel passato.

ERRORE FREQUENTE

Una parola, più funzioni

Molte congiunzioni di questo capitolo hanno anche altri valori. Per decidere, guarda che cosa le accompagna.

- *cum* + ablativo è una preposizione («con»): *cum amicis*. *cum* seguito da una proposizione con un verbo di modo finito è una congiunzione: *cum Marcus venit*.
- *ubi* significa «dove» (anche nelle domande: *ubi est Marcus?*) oppure «quando».
- *ut* con l'indicativo significa «come» (*ut poeta narrat* «come racconta il poeta») oppure «quando, appena» (con il perfetto, in un racconto). Con il congiuntivo avrà altri valori, che vedrai nei capitoli 18 e 19.
- *quando* può essere avverbio interrogativo («quando?»), congiunzione temporale («quando») o causale («poiché»).
- *quod* è anche una forma del pronome relativo, che studierai nel capitolo 16; se non c'è un nome a cui riferirlo e introduce un fatto che spiega ciò che precede, è una congiunzione causale.

12.5 Laboratorio di traduzione

Il metodo del capitolo 2 vale anche per i periodi, ma il passo 2 diventa più ricco. Quando cerchi i verbi, cerca **tutti** i verbi di modo finito: ti diranno quante proposizioni ci sono. Poi, prima di analizzare i casi, individua le congiunzioni e metti fra parentesi le subordinate. Solo allora lavora proposizione per proposizione, cominciando dalla principale.

12.5.1 Frasi guidate

ESEMPIO SVOLTO

Tradurre con il metodo: *Viatores, postquam Capuam pervenerunt, in caupona cenaverunt, nam fessi erant et via longa fuerat.*

1. Leggo tutta la frase. Le virgole isolano un gruppo di parole fra *Viatores* e *in caupona*; *nam* annuncia una spiegazione.

2. I verbi. I verbi di modo finito sono quattro: *pervenerunt* (3ª plur. perfetto di *pervenio* «giungere»), *cenaverunt* (3ª plur. perfetto di *ceno*), *erant* (3ª plur. imperfetto di *sum*), *fuerat* (3ª sing. piuccheperfetto di *sum*). Quindi le proposizioni sono quattro. Le congiunzioni: *postquam* (subordinante temporale), *nam* (coordinante dichiarativa), *et* (coordinante copulativa). Metto fra parentesi la temporale: *Viatores, [postquam Capuam pervenerunt], in caupona cenaverunt*. La principale è *Viatores … in caupona cenaverunt*; la temporale è incastonata dentro di essa.

3. I soggetti. *Viatores* (nominativo plurale di *viator, -oris* «viaggiatore») è il soggetto della principale e, sottinteso, della temporale e di *fessi erant*. Il soggetto di *fuerat* è *via*, nominativo singolare.

4. Gli altri casi. *Capuam*: accusativo di nome di città senza preposizione, moto a luogo. *in caupona*: *in* + ablativo, stato in luogo (*caupona, -ae* «locanda»). *fessi* e *longa* sono nomi del predicato.

5. Raggruppo. [*Viatores … in caupona cenaverunt*] principale; [*postquam Capuam pervenerunt*] temporale di anteriorità; [*nam fessi erant*] coordinata dichiarativa; [*et via longa fuerat*] coordinata copulativa alla precedente. Il piuccheperfetto *fuerat* indica che il viaggio lungo è anteriore alla stanchezza.

6. Traduco. Alla lettera: «I viaggiatori, dopo che giunsero a Capua, in una locanda cenarono: infatti erano stanchi e la strada era stata lunga». In buon italiano: «Giunti a Capua, i viaggiatori cenarono in una locanda, perché erano stanchi e il viaggio era stato lungo». Il perfetto dopo *postquam* è reso con un participio («giunti»), che esprime l'anteriorità; *nam* è reso con «perché», più naturale in questo punto; «la strada» diventa «il viaggio», che in italiano è più adatto con «lungo».

Prova ora da solo con tre frasi, poi confronta il tuo lavoro con l'analisi.

a) Dum Marcus in mansione cenat, servi equos curabant. Due verbi, due proposizioni: *dum* + presente indica contemporaneità anche in un contesto passato, segnalato dall'imperfetto *curabant* della principale. Traduzione: «mentre Marco cenava nella stazione di posta, i servi si occupavano dei cavalli» (*curo, -as* «curare, occuparsi di»).

b) Cum Tullia Romam venerat, semper in foro ambulabat et amicas visitabat. Tre verbi: *venerat* (piuccheperfetto) nella subordinata e due imperfetti coordinati da *et* nella principale: è un *cum* iterativo. *Romam* è moto a luogo senza preposizione. Traduzione: «ogni volta che Tullia veniva a Roma, passeggiava sempre nel foro e faceva visita alle amiche».

c) Antequam miles discessit, Tulliae epistulam scripsit; nam iter longum et periculosum erat. *antequam* + perfetto, posteriorità: la partenza viene dopo la lettera. *Tulliae* è complemento di termine; *nam* introduce una coordinata dichiarativa. Traduzione: «prima di partire, il soldato scrisse una lettera a Tullia: il viaggio infatti era lungo e pericoloso».

12.5.2 Le strade di Roma

Il brano di questo laboratorio racconta la nascita di una strada. Prima di leggerlo, conviene sapere com'era fatta e a che cosa serviva l'invenzione che i Romani diffusero in tutto il loro mondo, la strada lastricata (Figura 12.5): su strade come questa si svolgevano le marce, i viaggi e i commerci che gli storici latini raccontano con le subordinate temporali e causali di questo capitolo.

COLLEGAMENTI

Le strade romane nelle parole italiane

La parola «strada» viene da *via strata*, «via lastricata», con il participio perfetto di *sterno, -is, stravi, stratum, -ere* «stendere, lastricare»: il nome della strada è nato dalla sua superficie. «Miglio» viene da *milia* (*passuum*), «migliaia di passi»; «itinerario» da *iter, itineris*. Dal latino *trivium*, il luogo dove si incontrano tre strade, deriva l'aggettivo «triviale», cioè volgare, «da crocicchio»; e il nome di *Forum Appii*, una stazione sulla via Appia ricordata da Orazio, mostra come intorno alle strade nascessero mercati e paesi.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Le strade e i viaggi: via Appia, *miliaria*, *mansiones*

La più celebre strada romana, la **via Appia**, fu iniziata nel 312 a.C. dal censore Appio Claudio, detto il Cieco, e portava da Roma a Capua; in seguito fu prolungata fino a Brindisi, il porto da cui si partiva per la Grecia e l'Oriente. Il poeta Stazio la chiamò *regina viarum*, «regina delle strade». Altre grandi strade presero il nome dal magistrato che le aveva fatte costruire: la via Flaminia (220 a.C.), verso Rimini, e la via Emilia (187 a.C.), da Rimini a Piacenza, che ha dato il nome a una regione d'Italia.

Le strade nacquero per spostare rapidamente gli eserciti, ma servirono presto ai commerci, ai messaggeri e ai viaggiatori. Lungo il percorso, a ogni miglio (*mille passus*, «mille passi», poco meno di un chilometro e mezzo), si innalzava un **miliarium**, una colonna di pietra che indicava la distanza e spesso il nome di chi aveva costruito o restaurato la strada: da qui l'espressione «pietra miliare». Augusto fece porre nel Foro un «miliario d'oro» (*miliarium aureum*), simbolico punto di partenza delle strade dell'impero.

Augusto organizzò anche un servizio statale di trasporto per i messaggeri e i funzionari, chiamato più tardi **cursus publicus**. Lungo le strade c'erano stazioni di sosta: la **mansio**, dove si poteva passare la notte, e la *mutatio*, dove si cambiavano gli animali. I viaggiatori privati alloggiavano spesso nelle *cauponae*, osterie che nei racconti degli autori latini hanno quasi sempre una pessima fama. Per orientarsi si usavano gli *itineraria*, elenchi di stazioni e di distanze; di una carta stradale romana ci resta una copia medievale, la cosiddetta Tavola Peutingeriana.

Come era fatta una strada? I manuali moderni la descrivono spesso a quattro strati: *statumen* di pietre grandi, *rudus* di pietrisco e calce, *nucleus* più fine e, in superficie, il *pavimentum* di lastre di pietra. Questo schema, però, è ricostruito in gran parte sulla descrizione che l'architetto Vitruvio fa dei pavimenti, e le strade reali variavano molto secondo il terreno e l'importanza del percorso: molte, fuori dalle città, erano coperte soltanto di ghiaia (*glarea*).

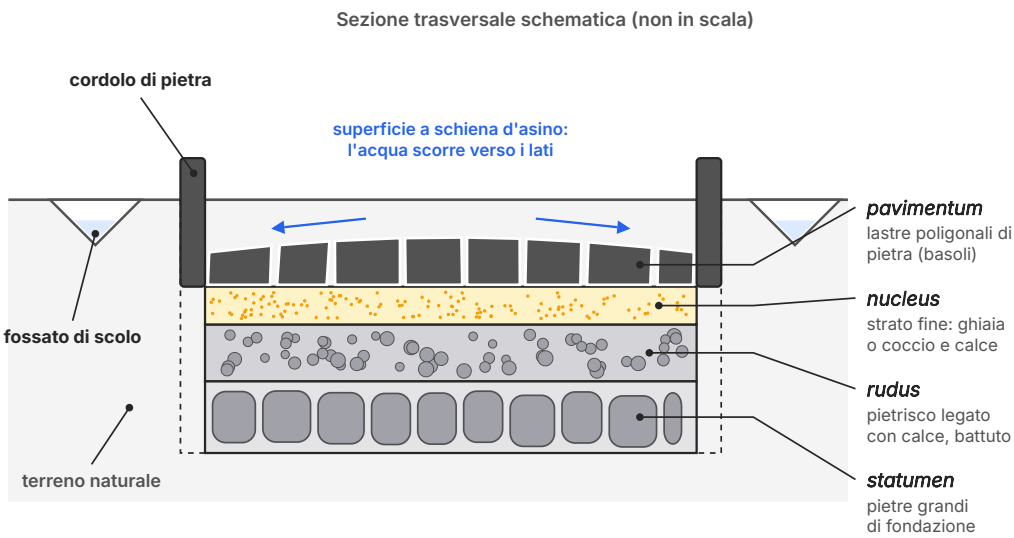


Figura 12.5 Sezione schematica di una strada romana lastricata, secondo la ricostruzione tradizionale a quattro strati. Lo schema non è in scala e non rappresenta una strada precisa: spessori e materiali variavano secondo il terreno e l'importanza della via.

12.5.3 Un brano: la strada di Appio

Lo storico Livio, parlando dell'anno 312 a.C., ricorda che il censore Appio Claudio lasciò un nome famoso presso i posteri perché costruì una strada e portò un acquedotto in città. Il brano che segue è un testo della redazione ispirato a questa notizia (Livio, *Storia di Roma* IX, 29). Leggilo prima tutto, poi frase per frase.

Olim Appius Claudius censor erat. Quia iter ad Capuam longum et difficile erat, Appius viam novam munire constituit. Dum operarii laborant, censor saepe ad opus veniebat et omnia diligenter spectabat. Primum operarii terram fodiebant, deinde magnos lapides ponebant; postremo viam duris lapidibus sternebant. Postquam via perfecta est, mercatores et viatores celeriter Capuam perveniebant, neque iter periculosum erat. Romani igitur viam Appiam appellaverunt, nam Appius viam munierat. Appius autem etiam aquam in urbem duxit; itaque Romani Appium diu laudaverunt.

Glossario: *censor, -oris* m. «censore» (magistrato romano); *munio, -is, -ivi, -itum, -ire* «fortificare; costruire (una strada)»; *constituo, -is, constitui, constitutum, -ere* «decidere»; *operarius, -ii* m. «operaio»; *opus, operis* n. «lavoro, opera»; *omnia* «tutto, ogni cosa» (acc. n. plur. di *omnis*); *diligenter* «con cura»; *specto, -as* «osservare»; *fodio, -is, fodi, fossum, -ere* «scavare»; *lapis, lapidis* m. «pietra»; *durus, -a, -um* «duro»; *sterno, -is, stravi, stratum, -ere* «lastricare»; *perficio, -is, perfeci, perfectum, -ere* «portare a termine»; *celeriter* «rapidamente»; *etiam* «anche»; *duco, -is, duxi, ductum, -ere* «condurre».

Guida all'analisi. 1) Individua le subordinate: una causale (*quia … erat*), due temporali (*dum … laborant*; *postquam … perfecta est*). 2) *dum laborant* è un presente che va tradotto con l'imperfetto, come gli imperfetti della principale (*veniebat, spectabat*). 3) *postquam perfecta est*: perfetto passivo, che indica anteriorità; in italiano «dopo che la strada fu terminata». 4) Le coordinate: *et* (copulativa), *neque* «e non», *igitur* e *itaque* (conclusive), *nam* (dichiarativa), *autem* (postpositiva, «poi, inoltre»). 5) *viam Appiam appellaverunt*: verbo appellativo all'attivo con il predicativo dell'oggetto (capitolo 8). 6) *munierat*: il piuccheperfetto indica un fatto anteriore al nome dato dai Romani. 7) *primum … deinde … postremo* «prima … poi … infine» scandiscono le fasi del lavoro.

Traduzione. «Un tempo Appio Claudio era censore. Poiché il viaggio verso Capua era lungo e difficile, Appio decise di costruire una nuova strada. Mentre gli operai lavoravano, il censore veniva spesso sul cantiere e osservava ogni cosa con cura. Prima gli operai scavavano la terra, poi collocavano grandi pietre; infine lastricavano la strada con pietre dure. Dopo che la strada fu terminata, mercanti e viaggiatori arrivavano rapidamente a Capua, e il viaggio non era più pericoloso. Perciò i Romani chiamarono la strada via Appia: era stato infatti Appio a costruirla. Appio, poi, portò anche l'acqua in città; per questo i Romani lodarono Appio a lungo.» Nota due scelte: *neque iter periculosum erat* è reso con «e il viaggio non era più pericoloso», perché il contesto mostra un cambiamento; la dichiarativa con *nam* e il piuccheperfetto sono resi con una frase che mette in rilievo il soggetto («era stato infatti Appio a costruirla»).

12.5.4 Il testo di Livio, senza adattamenti

Tito Livio, vissuto tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., raccontò la storia di Roma dalla fondazione in 142 libri, *Ab urbe condita*, dei quali se ne conservano 35. Ecco come ricorda la censura di Appio Claudio, nel libro IX (capitolo 29): è il passo da cui è stato adattato il brano che hai appena tradotto. È un **testo d'autore, senza adattamenti**; le forme che non conosci ancora sono spiegate nelle note.

Et censura clara eo anno Ap. Claudi et C. Plauti fuit; memoriae tamen felicioris ad posteros nomen Appi, quod viam munivit et aquam in urbem duxit; eaque unus perfecit quia ob infamem atque invidiosam senatus lectionem verecundia victus collega magistratu se abdicaverat […].

Note: *censura, -ae* f. «censura», la magistratura dei due censori; *eo anno* «in quell'anno»; *Ap.* = *Appius*, *C.* = *Gaius*; *Claudi, Plauti* genitivi (= *Claudii, Plautii*, capitolo 4); *memoriae felicioris (est)* «è di memoria più felice», genitivo di qualità con il comparativo di *felix* (capitolo 17); il verbo è sottinteso; *ad posteros* «presso i posteri»; *munio, -is, -ivi, -itum, -ire* «costruire» (una strada); *ea* «queste opere» (neutro plurale); *unus* «da solo»; *perficio, -is, perfeci, perfectum, -ere* «portare a termine»; *ob* + acc. «a causa di»; *infamis, -e* «disonorevole»; *invidiosus, -a, -um* «odioso»; *senatus lectio* «la scelta dei senatori» (i censori compilavano la lista dei senatori); *verecundia, -ae* f. «vergogna»; *victus* «vinto», participio di *vinco*; *collega, -ae* m. «collega»; *magistratu se abdicare* «dimettersi dalla carica».

Prima di tradurre. 1) Per quali due opere i posteri ricordano Appio? 2) Perché le portò a termine da solo? 3) Trova le due proposizioni causali: da che cosa sono introdotte, e perché la seconda ha il piuccheperfetto? (Risposte: 1) la strada, cioè la via Appia, e l'acquedotto che portò l'acqua in città. 2) Perché il collega si era dimesso per la vergogna. 3) *quod viam munivit … duxit* e *quia … se abdicaverat*: entrambe con l'indicativo, perché Livio presenta le cause come fatti; le dimissioni del collega erano avvenute prima, e il piuccheperfetto esprime l'anteriorità.)

Proposta di traduzione. «E in quell'anno fu famosa la censura di Appio Claudio e di Gaio Plauzio; tuttavia presso i posteri il nome di Appio ha una memoria più felice, perché costruì una strada e portò l'acqua in città; e queste opere le portò a termine da solo, perché il collega, vinto dalla vergogna per la scelta dei senatori, disonorevole e odiosa, si era dimesso dalla carica.» **Perché traduco così.** Nella seconda frase Livio sottintende il verbo «essere»: in italiano lo devo scrivere, e scelgo «ha una memoria più felice» invece di «è di memoria più felice», più pesante. *Unus* è un predicativo: non «uno», ma «da solo».

DA RICORDARE

Lessico di base

Le congiunzioni del capitolo e il lessico della strada e del viaggio, con derivati italiani.

- *via, -ae* f. «strada, via; viaggio» → via, viale, viadotto
- *iter, itineris* n. «viaggio, cammino; marcia» → itinerario, itinerante
- *viator, -oris* m. «viaggiatore» → viatore (ant.)
- *mansio, -onis* f. «stazione di sosta, alloggio» → magione (attraverso il francese antico)
- *caupona, -ae* f. «osteria, locanda»
- *miliarium, -ii* n. «pietra miliare» → miliare, miliario
- *lapis, lapidis* m. «pietra» → lapide, lapidario, lapidare
- *munio, -is, -ivi, -itum, -ire* «fortificare; costruire (una strada)» → munire, munizione
- *sterno, -is, stravi, stratum, -ere* «stendere, lastricare» → strato, strada (da *via strata*)
- *pervenio, -is, perveni, perventum, -ire* «giungere» → pervenire
- *discedo, -is, discessi, discessum, -ere* «allontanarsi, partire»
- *contendo, -is, contendi, contentum, -ere* «dirigersi in fretta; lottare» → contendere, contesa
- *et, -que, atque / ac* «e»; *neque / nec* «e non, né»
- *sed* «ma»; *autem* «invece, poi»; *tamen* «tuttavia»
- *aut, vel* «o»; *nam, enim* «infatti»
- *itaque* «perciò»; *igitur* «dunque»; *ergo* «dunque» → ergo (scherzoso)
- *quod, quia* «perché»; *quoniam* «poiché»
- *cum* «quando; ogni volta che»; *ubi, ut* «quando, appena»
- *postquam* «dopo che»; *simul ac* «non appena»
- *dum* «mentre; finché»; *antequam, priusquam* «prima che»

SINTESI

- Il periodo è l'insieme di proposizioni compreso fra due segni di punteggiatura forte; ogni verbo di modo finito forma una proposizione.
- La principale ha senso compiuto da sola; la coordinata è sullo stesso piano di un'altra proposizione (paratassi); la subordinata dipende da un'altra proposizione (ipotassi).
- Per dividere un periodo: sottolinea i verbi, cerchia le congiunzioni, metti fra parentesi le subordinate, traduci prima la principale.
- Congiunzioni coordinanti: copulative (*et, -que, atque / ac, neque*), avversative (*sed, at, tamen, autem*), disgiuntive (*aut, vel, -ve*), dichiarative (*nam, enim*), conclusive (*itaque, igitur, ergo*).
- *autem, enim* e di solito *igitur* sono postpositive; *-que* e *-ve* si attaccano alla seconda parola coordinata.
- Le causali con l'indicativo (*quod, quia, quoniam, quando*) presentano la causa come un fatto reale (causale oggettiva).
- Le temporali esprimono anteriorità, contemporaneità o posteriorità rispetto alla principale.
- *cum* temporale «quando»; *cum* iterativo «ogni volta che», con perfetto / piuccheperfetto / futuro anteriore nella subordinata.
- *ubi, ut, simul ac* «quando, appena» e *postquam* «dopo che» vogliono di solito il perfetto; *postquam* + perfetto si traduce con un tempo che esprime anteriorità («dopo che fu giunto»).
- *dum* + presente significa «mentre» anche nel passato; *dum* con lo stesso tempo della principale significa «finché».
- *antequam / priusquam* + indicativo «prima che» esprimono la posteriorità di un fatto reale.
- La via Appia (312 a.C.) collegava Roma a Capua e poi a Brindisi; lungo le strade c'erano miliari e stazioni di sosta (*mansiones*).

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Quale di queste congiunzioni non può stare al primo posto della proposizione?

   A. *sed*

   B. *nam*

   C. *enim*

   D. *itaque*

2. ● Nella frase *Pueri puellaeque in via ludunt* l'elemento *-que* è:
   - **A.** una congiunzione disgiuntiva enclitica
   - **B.** una congiunzione copulativa enclitica
   - **C.** la desinenza del genitivo
   - **D.** una congiunzione avversativa

3. ● In *Viatores in caupona manserunt, quia nox erat*, la proposizione *quia nox erat* è:
   - **A.** una subordinata causale
   - **B.** una subordinata temporale
   - **C.** una coordinata dichiarativa
   - **D.** la principale

4. ●● La traduzione migliore di *Postquam consul in castra venit, milites convocavit* è:
   - **A.** «Prima che il console venisse nell'accampamento, convocò i soldati.»
   - **B.** «Mentre il console veniva nell'accampamento, convocava i soldati.»
   - **C.** «Dopo che il console viene nell'accampamento, convoca i soldati.»
   - **D.** «Dopo che il console fu giunto nell'accampamento, convocò i soldati.»

5. ●● In *Dum Romani consultant, hostes oppidum oppugnabant*, *dum* significa:
   - **A.** «finché»
   - **B.** «mentre»
   - **C.** «dopo che»
   - **D.** «prima che»

6. ●●● In *Cum Romam veneram, amicos visitabam* la congiunzione *cum* è:
   - **A.** iterativa: «ogni volta che»
   - **B.** causale: «poiché»
   - **C.** una preposizione: «con»
   - **D.** temporale con valore di posteriorità: «prima che»

Analisi morfologica

7. ● Classifica le congiunzioni (copulativa, avversativa, disgiuntiva, dichiarativa, conclusiva) e indica quali sono postpositive o enclitiche: *et, autem, nam, igitur, aut, neque, tamen, -ve, ergo, at, enim, ac*.

8. ● Analizza le forme verbali (persona, numero, tempo, modo, diatesi) e indica il lemma: *venerat, pervenerunt, discessit, munita est, venero, consultant, stratae erant, contendebant*.

9. ●● Dividi in proposizioni ogni periodo; indica la principale, le coordinate e le subordinate (con il loro tipo) e la congiunzione che le introduce: a) *Viatores in caupona cenaverunt, quod nox erat.* b) *Ubi Marcus Capuam pervenit, amicos salutavit et litteras Tulliae misit.* c) *Dum mercatores in via ambulant, latrones accesserunt.* d) *Postquam milites viam munierunt, carri facile Capuam veniebant.* (*latro, -onis* «brigante»; *accedo, -is, accessi, accessum, -ere* «avvicinarsi»; *carrus, -i* «carro»; *facile* «facilmente»)

10. ●● Indica il rapporto temporale (anteriorità, contemporaneità, posteriorità) e il tempo del verbo della subordinata: a) *Postquam Hannibal Alpes superavit, in Italiam descendit.* b) *Dum Romani consultant, Saguntum oppugnabatur.* c) *Priusquam sol occidit, viatores ad mansionem pervenerunt.* d) *Cum Marcus Romam venerat, Tulliam visitabat.* e) *Ubi primum consul advenit, milites castra moverunt.* (*Alpes, -ium* f. plur. «le Alpi»; *descendo, -is, descendi, descensum, -ere* «scendere»; *Saguntum, -i* n. «Sagunto», città della Spagna; *occido, -is, occidi, occasum, -ere* «tramontare»; *castra movere* «levare il campo»)

11. ●● Le parole *cum, ubi, ut, quando* hanno più valori. Indica il valore in ciascuna frase e traduci: a) *Marcus cum amicis ambulat.* b) *Cum Romam venero, Tulliam visitabo.* c) *Ubi est via Appia?* d) *Ubi consul venit, milites clamaverunt.* e) *Ut poeta narrat, Romulus urbem condidit.* f) *Ut nuntius advenit, milites arma ceperunt.* g) *Quando Marcus veniet?* (*condo, -is, condidi, conditum, -ere* «fondare»)

12. ●●● Coniuga il verbo tra parentesi nel tempo che esprime correttamente il rapporto con la principale: a) *Cum Marcus Romam* (*venio*), *amicos visitat.* b) *Cum Marcus Romam* (*venio*), *amicos visitabat.* c) *Cum Marcus Romam* (*venio*), *amicos visitabit.* d) *Ubi milites viam* (*munio*), *consul discessit.* e) *Dum viatores* (*dormio*), *fures carros spoliaverunt.* (*fur, furis* m. «ladro»; *spolio, -as* «saccheggiare»)

13. ●● Valenza. Indica i verbi di modo finito e la valenza di ciascuno; poi spiega se la subordinata è un argomento o un circostante della reggente: a) *Postquam hostes fugerunt, milites oppidum occupaverunt.* (*occupo* «occupare») b) *Quod via longa erat, viatores in caupona cenaverunt.* c) *Dum Marcus dormit, servi equos curabant.*

Completare le desinenze

14. ● Completa le desinenze dei nomi e degli aggettivi e traduci: a) *Viator*_____ (nom. plur.) *in caupon*_____ (abl.) *cenabant, quod nox appropinquabat.* b) *Ubi consul ad urb*_____ (acc.) *pervenit, senator*_____ (nom. plur.) *laeti erant.* c) *Dum agricol*_____ (nom. plur.) *in agr*_____ (abl. plur.) *laborant, pueri in via ludebant.* d) *Mercatores Capuam contendebant, nam via tut*_____ *erat.* e) *Postquam milit*_____ (nom. plur.) *pont*_____ (acc.) *fecerunt, copiae flumen superaverunt.* (*appropinquo, -as* «avvicinarsi»; *pons, pontis* m. «ponte»; *supero, -as* «attraversare»)

15. ● Completa le desinenze verbali secondo le indicazioni e traduci: a) *Postquam nuntius ven*_____ (perf., 3ª sing.)*, consul milites convocavit.* b) *Dum Marcus libr*_____ (acc. sing.) *leg*_____ (pres., 3ª sing.)*, Tullia cenam parabat.* c) *Cum Romam ven*_____ (fut. ant., 1ª sing.)*, amicos visitabo.* d) *Simul atque lux appropinquav*_____ (perf., 3ª sing.)*, viatores discesserunt.* e) *Antequam milites perven*_____ (perf., 3ª plur.)*, hostes fugerunt.*

16. ●● Completa con la congiunzione adatta, scegliendo fra *sed, itaque, quod, dum, postquam, autem* (ognuna una volta), e traduci: a) *Via Appia longa erat, ___ tuta.* b) *Viatores fessi erant; ___ in mansione manserunt.* c) *Milites laeti erant, ___ consul praemia dederat.* d) ___ *Romani consultant, hostes urbem oppugnabant.* e) ___ *Marcus Capuam pervenit, amicos salutavit.* f) *Tullia in villa manet; Marcus* ___ *Romam contendit.* (*praemium, -ii* n. «premio»)

17. ●●● Unisci ogni coppia di frasi con la congiunzione indicata, trasformando una delle due in subordinata e scegliendo il tempo corretto; poi traduci: a) *Viatores Capuam pervenerunt. Viatores in caupona cenaverunt.* (*postquam*) b) *Via lapidibus strata erat. Carri facile procedebant.* (*quod*) c) *Marcus epistulam scribebat. Tullia in horto ambulabat.* (*dum*) d) *Nox venit. Milites ad castra pervenerunt.* (*antequam*: l'arrivo dei soldati viene prima) (*procedo, -is, processi, processum, -ere* «avanzare»; *hortus, -i* m. «giardino»)

Lessico

18. ● Da quale parola latina derivano questi termini italiani? Spiega il legame di significato: strada, miglio, itinerario, pietra miliare, magione, lapide.

19. ●● Scegli nel vocabolario il significato adatto e traduci: *munio* («fortificare; costruire una strada»), *contendo* («dirigersi in fretta; lottare»), *iter* («viaggio; marcia; strada»). a) *Milites castra muniverunt.* b) *Appius Claudius viam munivit.* c) *Caesar magnis itineribus in Galliam contendit.* d) *Galli cum Romanis diu contendebant.* e) *Iter per montes difficile erat.* (*magnis itineribus* «a marce forzate»)

20. ●● Famiglie di parole. *trivium* è il luogo in cui si incontrano tre strade (*tres* + *via*), *bivium* quello in cui una strada si divide in due. Spiega il significato di «bivio», «trivio», «quadrivio» e dell'aggettivo «triviale». Trova poi due parole italiane che contengano il latino *via*.

21. ●●● Spiega con parole tue la differenza fra *aut* e *vel*, con un esempio latino per ciascuna, e quella fra *itaque* e *nam*. Poi traduci e analizza: *Cogito, ergo sum* (Cartesio).

Tradurre dal latino

22. ● Traduci (coordinate): a) *Marcus et Quintus in via ambulant.* b) *Viatores fessi erant, sed ad mansionem contendebant.* c) *Milites neque cibum neque aquam habebant.* d) *Aut in caupona aut in carro dormiemus.* e) *Via longa erat; mercatores igitur mane discesserunt.* f) *Carri plaustraque viam implebant.* (*dormio, -is* «dormire»; *mane* «al mattino»; *plaustrum, -i* n. «carro pesante»; *impleo, -es, implevi, impletum, -ere* «riempire»)

23. ● Traduci (causali): a) *Agricolae laeti sunt, quod frumentum multum est.* b) *Viatores in caupona manserunt, quia nox erat obscura.* c) *Quoniam via Appia tuta erat, mercatores saepe Capuam veniebant.* d) *Milites pontem fecerunt, quod flumen altum erat.* e) *Discipuli laudabantur, quia diligenter legebant.* f) *Consul milites propterea laudavit, quod fortiter pugnaverant.* (*frumentum, -i* n. «grano»; *obscurus, -a, -um* «buio»; *fortiter* «con valore»)

24. ●● Traduci (temporali): a) *Ubi consul advenit, milites clamaverunt.* b) *Postquam Appius Claudius viam munivit, Romani celeriter Capuam perveniebant.* c) *Dum mercatores in caupona cenant, fures carros spoliaverunt.* d) *Cum Marcus in villa erat, multos libros legebat.* e) *Cum milites ad castra pervenerant, arma deponebant.* f) *Antequam sol occidit, viatores ad mansionem pervenerunt.* (*depono, -is, deposui, depositum, -ere* «deporre»)

25. ●● Traduci (periodi misti): a) *Hannibal, postquam Alpes superavit, in Italiam descendit et Romanos vicit.* b) *Simul ac nuntius venit, consul copias ex castris eduxit.* c) *Ubi primum lux appropinquavit, viatores iter fecerunt.* d) *Milites diu pugnaverunt, nam hostes fortes erant; tandem autem vicerunt.* e) *Dum Romani consultant, Saguntum ab Hannibale oppugnabatur.* (adattato da Livio XXI, 7) f) *Quia Galli pacem petebant, Caesar legatos benigne accepit.* (*educo, -is, eduxi, eductum, -ere* «condurre fuori»; *iter facere* «mettersi in viaggio, viaggiare»; *tandem* «finalmente»; *pax, pacis* f. «pace»; *peto, -is, petivi, petitum, -ere* «chiedere»; *benigne* «con benevolenza»)

26. ●●● Traduci queste frasi d'autore e motti; per ciascuna indica il tipo di collegamento fra le proposizioni: a) *Veni, vidi, vici.* (Svetonio, *Vita di Cesare* 37) b) *Cogito, ergo sum.* (Cartesio) c) *Cum tacent, clamant.* (Cicerone, *Catilinarie* I, 21, rivolto a Catilina a proposito dei senatori) d) *Dum spiro, spero.* (motto) e) *Ubi solitudinem faciunt, pacem appellant.* (Tacito, *Agricola* 30: parole del capo britanno Calgaco sui Romani) (*taceo, -es* «tacere»; *spiro, -as* «respirare»; *solitudo, -inis* f. «deserto, solitudine»)

27. ●●● Traduci il brano (testo della redazione).
Marcus, Tulliae filius, Brundisium contendebat, quod in Graeciam navigare cupiebat. Primum per viam Appiam Capuam pervenit; ibi in caupona cenavit, nam fessus erat. Dum Marcus dormit, fures in cauponam intraverunt et equum rapuerunt. Simul ac lux appropinquavit, Marcus furtum invenit; itaque iratus erat neque iter facere poterat. Caupo autem, vir bonus, Marcum adiuvit et alium equum Marco dedit. Postquam Marcus Brundisium pervenit, Tulliae epistulam scripsit: «Cum Romam venero, mater, multas fabulas narrabo!»
Glossario: *Brundisium, -ii* n. «Brindisi»; *cupio, -is* «desiderare»; *intro, -as* «entrare»; *rapio, -is, rapui, raptum, -ere* «portare via»; *furtum, -i* n. «furto»; *invenio, -is, inveni, inventum, -ire* «trovare, scoprire»; *iratus, -a, -um* «adirato»; *caupo, -onis* m. «oste»; *adiuvo, -as, adiuvi, adiutum, -are* «aiutare»; *alius, -a, -ud* «un altro».

Tradurre dall'italiano

28. ● Traduci in latino: a) Marco e Tullia camminano lungo la strada (*per* + acc.). b) La strada era lunga, ma sicura. c) I viaggiatori erano stanchi, perciò rimasero nella locanda. d) Partiremo o oggi o domani (*hodie* «oggi», *cras* «domani»).

29. ●● Traduci in latino: a) Poiché era notte, i viaggiatori rimasero nella stazione di posta. b) Mentre i soldati costruivano la strada, il console osservava il lavoro. c) Dopo che i mercanti furono giunti a Capua, vendettero le merci (*merx, mercis* f. «merce»; *vendo, -is, vendidi, venditum, -ere* «vendere»). d) Prima che venisse la notte, i soldati giunsero all'accampamento.

30. ●●● Traduci in latino: a) Ogni volta che Marco veniva a Roma, visitava gli amici e raccontava i viaggi. b) Quando arriverai a Brindisi, scrivi una lettera a Tullia! c) I soldati lodavano il comandante, perché era coraggioso e giusto (*dux, ducis* m. «comandante»; *fortis, -e* «coraggioso»; *iustus, -a, -um* «giusto»).

Verso la verifica

31. ●●● Leggi il brano (adattato liberamente da Orazio, *Satire* I, 5, il racconto di un viaggio da Roma a Brindisi) e svolgi le attività.
Olim Horatius poeta cum amicis Roma Brundisium iter fecit. Primum Ariciam pervenit et in caupona parva mansit. Deinde ad Forum Appii venit: ibi multi nautae et caupones avari erant. Quia aqua mala erat, Horatius non cenavit. Ubi nox venit, viatores navem conscenderunt et per paludes navigaverunt. Dum nautae et viatores cantant, culices et ranae poetam vexabant; itaque Horatius dormire non poterat. Postquam lux appropinquavit, iter continuaverunt. Multos dies iter faciebant et multas urbes videbant; tandem Brundisium pervenerunt. Ibi et longum iter et longa fabula finem habent.
Glossario: *Horatius, -ii* m. «Orazio»; *Aricia, -ae* f. «Ariccia»; *Forum Appii* «Foro Appio», stazione sulla via Appia; *caupo, -onis* m. «oste»; *avarus, -a, -um* «avido»; *navis, -is* f. «nave, barca» (acc. *navem*); *conscendo, -is, conscendi, conscensum, -ere* «salire su»; *palus, paludis* f. «palude»; *canto, -as* «cantare»; *culex, culicis* m. «zanzara»; *rana, -ae* f. «rana»; *vexo, -as* «tormentare»; *continuo, -as* «proseguire»; *multos dies* «per molti giorni»; *finis, -is* m. «fine».
a) Traduci il brano. b) Dividi in proposizioni il periodo *Dum nautae et viatores cantant, culices et ranae poetam vexabant; itaque Horatius dormire non poterat* e classifica ogni proposizione. c) Trova le subordinate temporali e causali del brano e indica la congiunzione e il rapporto di tempo. d) Analizza *pervenit, conscenderunt, vexabant, poterat, pervenerunt*. e) Spiega i casi di *Roma*, *Brundisium* e *Ariciam*. f) Civiltà: che cosa erano le *cauponae* e le *mansiones*? Quale strada percorse Orazio nella prima parte del viaggio, e chi l'aveva fatta costruire? g) Scrivi un derivato italiano di *iter* e uno di *via*.

32. ●●● Comprendere prima di tradurre. Leggi il brano (testo della redazione, sulla leggenda narrata da Livio, *Ab urbe condita* II, 12) due volte, senza tradurlo.
Cum Porsenna, rex Etruscorum, Romam obsidebat, Gaius Mucius, adulescens nobilis, in castra hostium clam venit, quod regem necare cupiebat. Sed, quia regem non noverat, scribam pro rege necavit. Postquam milites Mucium ceperunt, rex iratus erat et adulescentem terrere cupiebat. Tum Mucius dextram in ignem posuit et dixit: «Romani dolorem non timent.» Rex, quia adulescentis virtus magna erat, Mucium liberavit. Postea Mucius Scaevola appellatus est, nam dextram amiserat.
a) Prima lettura, **senza vocabolario e senza glossario**: rispondi in italiano. Chi sono i personaggi, e da che parte sta ciascuno? Dove si svolge la scena? Che cosa vuole fare Mucio, e quale errore commette? Come dimostra il suo coraggio? Come finisce la storia?
Glossario (da usare solo dopo la domanda a): *Porsenna, -ae* m. «Porsenna»; *Etrusci, -orum* m. plur. «gli Etruschi»; *obsideo, -es* «assediare»; *adulescens, -entis* m. «giovane»; *clam* «di nascosto»; *neco, -as* «uccidere»; *nosco, -is, novi, notum, -ere* «conoscere» (*noverat* «conosceva»); *scriba, -ae* m. «segretario»; *pro* + abl. «al posto di»; *iratus, -a, -um* «adirato»; *dextra, -ae* f. «la mano destra»; *ignis, -is* m. «fuoco»; *dolor, -oris* m. «dolore»; *virtus, -utis* f. «coraggio»; *Scaevola, -ae* m. «Scevola», cioè «il mancino»; *amitto, -is, amisi, amissum, -ere* «perdere».
b) Traduci il brano. c) Individua le subordinate e indica se sono temporali o causali.

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: la coordinazione e le proposizioni causali e temporali, con i loro usi dell'indicativo e del congiuntivo.
- [TBP] A. Traina, G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*: la storia delle congiunzioni latine e il loro passaggio all'italiano.
- [CAR] J. Carcopino, *La vita quotidiana a Roma all'apogeo dell'impero*: la circolazione nelle strade e i viaggi dei Romani.
- [BEA] M. Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: l'espansione di Roma in Italia e il ruolo delle grandi strade.

Glossario del capitolo

Anteriorità, contemporaneità, posteriorità
I tre rapporti di tempo fra subordinata e reggente: l'azione della subordinata avviene prima, nello stesso tempo o dopo quella della reggente.

Asindeto e polisindeto
Asindeto: coordinazione senza congiunzioni (veni, vidi, vici). Polisindeto: ripetizione della congiunzione davanti a ogni elemento (et ... et ... et).

Causale oggettiva
Causale con l'indicativo, in cui chi scrive presenta la causa come un fatto reale di cui si assume la responsabilità (la causale soggettiva, con il congiuntivo, si studia il secondo anno).

Congiunzione coordinante
Parola invariabile che unisce due elementi dello stesso livello: copulativa (et, -que, atque/ac, neque), avversativa (sed, at, tamen, autem), disgiuntiva (aut, vel, -ve), dichiarativa (nam, enim), conclusiva (itaque, igitur, ergo).

Congiunzione postpositiva
Congiunzione che non può stare al primo posto della proposizione e si colloca dopo la prima parola: autem, enim e di solito igitur.

Congiunzione subordinante
Parola invariabile che introduce una proposizione subordinata e ne indica il valore (per esempio causale: quod, quia; temporale: postquam, dum).

Cum iterativo
Cum + indicativo con il significato di «ogni volta che»: perfetto con il presente, piuccheperfetto con l'imperfetto, futuro anteriore con il futuro.

Cum temporale
Cum + indicativo con il significato di «quando, nel momento in cui»; ammette tutti i tempi e indica semplicemente il tempo di un fatto.

Grado di subordinazione
Distanza di una subordinata dalla principale: di primo grado se dipende dalla principale, di secondo se dipende da una subordinata di primo grado, e così via.

Mansio e cursus publicus
Mansio: stazione di sosta lungo le strade dove si passava la notte. Cursus publicus: servizio statale di trasporto per messaggeri e funzionari, organizzato da Augusto.

Miliarium
Colonna di pietra posta lungo le strade romane a ogni miglio (mille passus), con l'indicazione della distanza e spesso del costruttore; da qui «pietra miliare».

Paratassi e ipotassi
Paratassi: collegamento di proposizioni sullo stesso piano (coordinazione). Ipotassi: collegamento di dipendenza (subordinazione).

Periodo
Insieme di una o più proposizioni collegate fra loro, compreso fra due segni di punteggiatura forte; semplice se ha una sola proposizione, complesso se ne ha più di una.

Proposizione
Unità di senso costruita intorno a un verbo di modo finito, con il suo soggetto e i suoi complementi; in un periodo ce n'è una per ogni verbo di modo finito.

Proposizione causale
Subordinata che indica la causa o il motivo del fatto espresso nella reggente; con l'indicativo è introdotta da quod, quia, quoniam, quando.

Proposizione coordinata
Proposizione collegata a un'altra dello stesso livello, con la stessa autonomia, per mezzo di una congiunzione coordinante o per asindeto.

Proposizione principale
Proposizione indipendente, che ha senso compiuto da sola e da cui dipendono le subordinate del periodo.

Proposizione subordinata
Proposizione dipendente, che non ha senso compiuto da sola e completa il significato della proposizione da cui dipende; è introdotta di solito da una congiunzione subordinante.

Proposizione temporale
Subordinata che colloca nel tempo l'azione della reggente, esprimendo un rapporto di anteriorità, contemporaneità o posteriorità.

Via Appia
Strada iniziata nel 312 a.C. dal censore Appio Claudio da Roma a Capua, poi prolungata fino a Brindisi; detta da Stazio regina viarum.

Soluzioni

1. C. *enim* «infatti» è postpositiva: *via enim tuta erat*. *sed*, *nam* e *itaque* stanno di regola al primo posto.

2. B. *puellaeque* = *et puellae*: «i ragazzi e le ragazze giocano per la strada». *puellae* qui è nominativo plurale, soggetto insieme a *pueri*.

3. A. *quia* introduce una subordinata causale con l'indicativo: «perché era notte».

4. D. *postquam* + perfetto esprime l'anteriorità; l'italiano la segna con il trapassato remoto («fu giunto») o prossimo («era giunto»). C sbaglia il tempo, A e B il rapporto temporale.

5. B. *dum* + presente = «mentre», anche in un racconto al passato: «mentre i Romani discutevano, i nemici assediavano la città».

6. A. *cum* + piuccheperfetto nella subordinata e imperfetto nella principale: azione ripetuta, «ogni volta che venivo a Roma, visitavo gli amici». Non è preposizione perché non regge un ablativo ma introduce un verbo.

7. Copulative: *et, neque, ac*. Avversative: *autem* (postpositiva), *tamen*, *at*. Disgiuntive: *aut*, *-ve* (enclitica). Dichiarative: *nam*, *enim* (postpositiva). Conclusive: *igitur* (di solito postpositiva), *ergo*.

8. *venerat*: 3ª sing. piuccheperfetto indicativo attivo di *venio* «era venuto». *pervenerunt*: 3ª plur. perfetto indicativo attivo di *pervenio* «giunsero». *discessit*: 3ª sing. perfetto indicativo attivo di *discedo* «partì». *munita est*: 3ª sing. perfetto indicativo passivo (femminile) di *munio* «fu costruita». *venero*: 1ª sing. futuro anteriore attivo di *venio* «sarò venuto». *consultant*: 3ª plur. presente indicativo attivo di *consulto, -as* «discutono». *stratae erant*: 3ª plur. piuccheperfetto indicativo passivo (femminile) di *sterno* «erano state lastricate». *contendebant*: 3ª plur. imperfetto indicativo attivo di *contendo* «si dirigevano».

9. a) Principale *Viatores in caupona cenaverunt*; subordinata causale *quod nox erat* (*quod*). b) Subordinata temporale *Ubi Marcus Capuam pervenit* (*ubi*); principale *amicos salutavit*; coordinata copulativa alla principale *et litteras Tulliae misit* (*et*). c) Subordinata temporale *Dum mercatores in via ambulant* (*dum*); principale *latrones accesserunt*: «mentre i mercanti camminavano per la strada, si avvicinarono dei briganti». d) Subordinata temporale *Postquam milites viam munierunt* (*postquam*); principale *carri facile Capuam veniebant*.

10. a) Anteriorità; perfetto (*superavit*): «dopo aver superato le Alpi, Annibale scese in Italia». b) Contemporaneità; presente (*consultant*), da rendere con l'imperfetto: «mentre i Romani discutevano, Sagunto veniva assediata». c) Posteriorità; perfetto (*occidit*): «prima che il sole tramontasse, i viaggiatori giunsero alla stazione di posta». d) Anteriorità (*cum* iterativo); piuccheperfetto (*venerat*): «ogni volta che Marco veniva a Roma, faceva visita a Tullia». e) Anteriorità immediata; perfetto (*advenit*): «non appena arrivò il console, i soldati levarono il campo».

11. a) *cum* preposizione + ablativo, compagnia: «Marco passeggia con gli amici». b) *cum* congiunzione temporale (con futuro anteriore): «quando verrò a Roma, farò visita a Tullia». c) *ubi* avverbio interrogativo di luogo: «dov'è la via Appia?». d) *ubi* congiunzione temporale: «quando il console arrivò, i soldati gridarono». e) *ut* «come» con l'indicativo: «come racconta il poeta, Romolo fondò la città». f) *ut* temporale + perfetto: «appena arrivò il messaggero, i soldati presero le armi». g) *quando* avverbio interrogativo: «quando verrà Marco?».

12. a) *venit*, cioè *vēnit* (perfetto, anteriore al presente *visitat*; nella scrittura coincide con il presente *vĕnit*): «ogni volta che Marco viene a Roma, visita gli amici». b) *venerat* (piuccheperfetto, anteriore all'imperfetto). c) *venerit* (futuro anteriore, anteriore al futuro). d) *munierunt* (oppure *muniverunt*; perfetto dopo *ubi*): «appena i soldati ebbero costruito la strada, il console partì». e) *dormiunt* (*dum* + presen-

te): «mentre i viaggiatori dormivano, i ladri saccheggiarono i carri».

13. a) *fugerunt* monovalente (*hostes*); *occupaverunt* bivalente (*milites*, *oppidum*). b) *erat* copula, bivalente (*via*, *longa*); *cenaverunt* monovalente (*viatores*; *in caupona* è un circostante). c) *dormit* monovalente (*Marcus*); *curabant* bivalente (*servi*, *equos*). In tutti e tre i periodi la subordinata temporale o causale è un circostante: la reggente starebbe in piedi anche senza di essa.

14. a) *viatores, caupona*: «i viaggiatori cenavano nella locanda, perché si avvicinava la notte». b) *urbem, senatores*: «quando il console giunse in città, i senatori erano contenti». c) *agricolae, agris*: «mentre i contadini lavoravano nei campi, i ragazzi giocavano per la strada». d) *tuta* (nome del predicato femminile, concorda con *via*): «i mercanti si dirigevano in fretta a Capua: infatti la strada era sicura». e) *milites, pontem*: «dopo che i soldati ebbero costruito un ponte, le truppe attraversarono il fiume».

15. a) *venit*: «dopo che fu arrivato il messaggero, il console convocò i soldati». b) *librum, legit*: «mentre Marco leggeva un libro, Tullia preparava la cena». c) *venero*: «quando verrò (sarò venuto) a Roma, visiterò gli amici». d) *appropinquavit*: «non appena si avvicinò la luce del giorno, i viaggiatori partirono». e) *pervenerunt*: «prima che i soldati arrivassero, i nemici fuggirono».

16. a) *sed*: «la via Appia era lunga, ma sicura». b) *itaque*: «i viaggiatori erano stanchi; perciò rimasero nella stazione di posta». c) *quod*: «i soldati erano contenti, perché il console aveva dato dei premi». d) *Dum*: «mentre i Romani discutevano, i nemici assediavano la città». e) *Postquam*: «dopo che Marco fu giunto a Capua, salutò gli amici». f) *autem* (postpositiva, dopo *Marcus*): «Tullia resta nella villa; Marco invece si dirige in fretta a Roma».

17. a) *Postquam viatores Capuam pervenerunt, in caupona cenaverunt.* «Dopo essere giunti a Capua, i viaggiatori cenarono in una locanda.» b) *Carri facile procedebant, quod via lapidibus strata erat.* «I carri avanzavano facilmente, perché la strada era lastricata di pietre.» c) *Dum Marcus epistulam scribit, Tullia in horto ambulabat.* (*dum* vuole il presente) «Mentre Marco scriveva una lettera, Tullia passeggiava nel giardino.» Accettabile anche la subordinazione inversa: *Dum Tullia in horto ambulat, Marcus epistulam scribebat.* d) *Antequam nox venit, milites ad castra pervenerunt.* «Prima che venisse la notte, i soldati giunsero all'accampamento.»

18. «strada» da *(via) strata* «via lastricata», participio di *sterno*; «miglio» da *milia (passuum)* «migliaia di passi»; «itinerario» da *iter, itineris* «viaggio», sul tema del genitivo; «pietra miliare» da *miliarium*, la colonna che segnava le miglia; «magione» da *mansio, -onis* «luogo dove si resta, alloggio» (attraverso il francese antico); «lapide» da *lapis, lapidis* «pietra».

19. a) «I soldati fortificarono l'accampamento» (*munio* = fortificare). b) «Appio Claudio costruì la strada» (*munio* = costruire una strada). c) «Cesare si diresse in Gallia a marce forzate» (*contendo* = dirigersi in fretta; *iter* = marcia). d) «I Galli combatterono a lungo con i Romani» (*contendo* = lottare). e) «Il cammino (la strada) attraverso i monti era difficile» (*iter* = viaggio, strada).

20. «Bivio»: punto in cui una strada si divide in due; «trivio»: incrocio di tre strade; «quadrivio»: incrocio di quattro strade. «Triviale» significa «volgare, grossolano», cioè propriamente «da crocicchio», da luogo di strada frequentato da tutti. Parole con *via*: viale, viadotto, viaggio (attraverso *viaticum*), deviare, ovvio (da *obvius*, «che sta sulla strada», quindi «che si incontra facilmente»).

21. Traccia di risposta: *aut* presenta due possibilità che si escludono (*aut hodie aut cras discedemus* «partiremo o oggi o domani»); *vel* un'alternativa libera (*pedibus vel equo* «a piedi o a cavallo, come si preferisce»). *itaque* introduce una conseguenza («perciò»), *nam* una spiegazione o causa («infatti»): *nox erat; itaque manserunt* / *manserunt, nam nox erat*. *Cogito, ergo sum* «penso, dunque sono»: *cogito* e *sum* sono 1ª sing. del presente indicativo; due proposizioni coordinate, la seconda con la conclusiva *ergo*.

22. a) «Marco e Quinto camminano per la strada.» b) «I viaggiatori erano stanchi, ma si dirigevano in fretta verso la stazione di posta.» c) «I soldati non avevano né cibo né acqua.» d) «Dormiremo o in una locanda o sul carro.» e) «La strada era lunga; perciò

i mercanti partirono al mattino.» f) «I carri e i carri pesanti riempivano la strada» (oppure: «carri e carrette ingombravano la strada»).

23. a) «I contadini sono contenti, perché il grano è abbondante.» b) «I viaggiatori rimasero nella locanda, perché la notte era buia.» c) «Dal momento che la via Appia era sicura, i mercanti venivano spesso a Capua.» d) «I soldati costruirono un ponte, perché il fiume era profondo.» e) «Gli scolari erano lodati, perché leggevano con impegno.» f) «Il console lodò i soldati proprio perché avevano combattuto con valore» (*propterea … quod*; piuccheperfetto = anteriorità).

24. a) «Quando il console arrivò, i soldati lanciarono grida.» b) «Dopo che Appio Claudio ebbe costruito la strada, i Romani giungevano rapidamente a Capua.» c) «Mentre i mercanti cenavano nella locanda, i ladri saccheggiarono i carri» (*dum* + presente → imperfetto). d) «Quando Marco stava in campagna, leggeva molti libri» (*cum* temporale). e) «Ogni volta che i soldati giungevano all'accampamento, deponevano le armi» (*cum* iterativo: piuccheperfetto + imperfetto). f) «Prima che il sole tramontasse, i viaggiatori giunsero alla stazione di posta.»

25. a) «Annibale, dopo aver superato le Alpi, scese in Italia e vinse i Romani.» b) «Non appena giunse il messaggero, il console condusse le truppe fuori dall'accampamento.» c) «Non appena si avvicinò la luce del giorno, i viaggiatori si misero in viaggio.» d) «I soldati combatterono a lungo, perché i nemici erano forti; alla fine però vinsero» (*nam* dichiarativa; *autem* avversativa postpositiva). e) «Mentre i Romani discutevano, Sagunto veniva assediata da Annibale.» f) «Poiché i Galli chiedevano la pace, Cesare accolse gli ambasciatori con benevolenza.»

26. a) «Venni, vidi, vinsi»: tre coordinate per asindeto (senza congiunzioni). b) «Penso, dunque sono»: coordinata conclusiva con *ergo*. c) «Quando tacciono, gridano» (cioè: il loro silenzio parla più forte delle parole): subordinata temporale con *cum* + indicativo e principale. d) «Finché respiro, spero»: subordinata temporale con *dum* «finché» (stesso tempo nelle due proposizioni) e principale. e) «Dove (quando) fanno il deserto, lo chiamano pace»: subordinata con *ubi* e principale; *ubi* può essere inteso come «dove» o «quando», entrambe le traduzioni sono accettate.

27. «Marco, figlio di Tullia, si dirigeva in fretta verso Brindisi, perché desiderava navigare in Grecia. Prima giunse a Capua per la via Appia; lì cenò in una locanda, perché era stanco. Mentre Marco dormiva, dei ladri entrarono nella locanda e portarono via il cavallo. Non appena spuntò la luce del giorno, Marco scoprì il furto; perciò era adirato e non poteva mettersi in viaggio. L'oste però, un uomo buono, aiutò Marco e gli diede un altro cavallo. Dopo essere giunto a Brindisi, Marco scrisse una lettera a Tullia: "Quando sarò tornato a Roma, mamma, ti racconterò molte storie!"» Analisi essenziale: causali *quod … cupiebat*; coordinate dichiarativa *nam fessus erat* e conclusiva *itaque*; temporali *dum dormit* (presente → imperfetto), *simul ac … appropinquavit*, *postquam … pervenit* (perfetto → anteriorità), *cum … venero* (futuro anteriore + futuro); *neque* = «e non»; *vir bonus* apposizione di *caupo* (l'oste della *caupona*, una locanda privata: le *mansiones* servivano soprattutto al servizio statale); *mater* vocativo.

28. a) *Marcus et Tullia* (oppure *Marcus Tulliaque*) *per viam ambulant.* b) *Via longa erat, sed tuta.* c) *Viatores fessi erant; itaque in caupona manserunt.* d) *Aut hodie aut cras discedemus.*

29. a) *Quia* (oppure *quod*, *quoniam*) *nox erat, viatores in mansione manserunt.* b) *Dum milites viam muniunt, consul opus spectabat.* (*dum* + presente) c) *Postquam mercatores Capuam pervenerunt, merces vendiderunt.* (*postquam* + perfetto) d) *Antequam nox venit, milites ad castra pervenerunt.*

30. a) *Cum Marcus Romam venerat, amicos visitabat et itinera narrabat.* (*cum* iterativo: piuccheperfetto + imperfetto) b) *Cum Brundisium perveneris, scribe epistulam Tulliae!* (futuro anteriore + imperativo; *Brundisium* senza preposizione) c) *Milites ducem laudabant, quod* (oppure *quia*) *fortis et iustus erat.*

31. a) «Una volta il poeta Orazio fece un viaggio con degli amici da Roma a Brindisi. Prima giunse ad Ariccia e alloggiò in una piccola locanda. Poi arrivò a Foro Appio: lì c'erano molti barcaioli e osti avidi.

Poiché l'acqua era cattiva, Orazio non cenò. Quando venne la notte, i viaggiatori salirono su una barca e navigarono attraverso le paludi. Mentre i barcaioli e i viaggiatori cantavano, le zanzare e le rane tormentavano il poeta; perciò Orazio non riusciva a dormire. Dopo che si fu avvicinata la luce del giorno, proseguirono il viaggio. Per molti giorni viaggiarono e videro molte città; finalmente giunsero a Brindisi. Lì hanno fine sia il lungo viaggio sia il lungo racconto.» b) *Dum nautae et viatores cantant*: subordinata temporale (contemporaneità, *dum* + presente); *culices et ranae poetam vexabant*: principale; *itaque Horatius dormire non poterat*: coordinata conclusiva alla principale (con l'infinito servile *dormire*). c) Causale *Quia aqua mala erat*; temporali *Ubi nox venit* (anteriorità immediata, perfetto), *Dum … cantant* (contemporaneità), *Postquam lux appropinquavit* (anteriorità, perfetto). d) *pervenit*: 3ª sing. perfetto indicativo attivo di *pervenio* (si noti: identico al presente, ma il contesto narrativo e la quantità della *e*, *pervēnit*, indicano il perfetto); *conscenderunt*: 3ª plur. perfetto indicativo attivo di *conscendo*; *vexabant*: 3ª plur. imperfetto indicativo attivo di *vexo*; *poterat*: 3ª sing. imperfetto indicativo di *possum*; *pervenerunt*: 3ª plur. perfetto indicativo attivo di *pervenio*. e) *Roma*: ablativo semplice di nome di città, moto da luogo; *Brundisium* e *Ariciam*: accusativi semplici di nomi di città, moto a luogo. f) Le *cauponae* erano osterie private, spesso di cattiva fama; le *mansiones* erano stazioni di sosta per la notte lungo le strade, legate al servizio statale di trasporto. Nella prima parte del viaggio (Ariccia, Foro Appio) Orazio percorse la via Appia, fatta costruire nel 312 a.C. dal censore Appio Claudio. g) Per esempio «itinerario» (*iter*) e «viale» o «viaggio» (*via*).

32. a) I personaggi sono Porsenna, re degli Etruschi, che assedia Roma, e il giovane romano Gaio Mucio. Mucio entra di nascosto nell'accampamento nemico per uccidere il re, ma non lo conosce e uccide al suo posto il segretario. Catturato, mette la mano destra nel fuoco per mostrare che i Romani non temono il dolore. Il re, colpito dal suo coraggio, lo libera; Mucio riceve il soprannome di Scevola perché ha perso la mano destra. b) «Mentre Porsenna, re degli Etruschi, assediava Roma, Gaio Mucio, un giovane nobile, venne di nascosto nell'accampamento dei nemici, perché voleva uccidere il re. Ma, poiché non conosceva il re, uccise il segretario al posto del re. Dopo che i soldati catturarono Mucio, il re era adirato e voleva spaventare il giovane. Allora Mucio mise la mano destra nel fuoco e disse: "I Romani non temono il dolore". Il re, poiché il coraggio del giovane era grande, liberò Mucio. In seguito Mucio fu chiamato Scevola, infatti aveva perso la mano destra.» c) Temporali: *cum … obsidebat*, *postquam … ceperunt*. Causali: *quod … cupiebat*, *quia … noverat*, *quia … erat*. *nam … amiserat* non è una subordinata, ma una coordinata introdotta da *nam* «infatti».